



LUIGI PEDRAZZINI  
Dipartimento delle istituzioni

Apertura anno giudiziario  
*Lugano, 29 maggio 2006*

Gentili Signore,  
Egregi Signori,

Il mio primo pensiero quest'oggi, e non può essere diversamente, è di gratitudine per la presidente uscente del Tribunale di Appello, Agnese Balestra Bianchi, presidente del Tribunale Penale. Con lei il Tribunale di Appello ha avuto una rappresentante di grande autorevolezza, che gode meritatamente di stima e di prestigio nel paese. Per il Consiglio di Stato, e in modo particolare per il Dipartimento delle Istituzioni, Agnese Balestra Bianchi è stata un interlocutore attenta e sensibile, ben capace di far valere gli interessi del Tribunale di fronte alle richieste dell'autorità politica, ma parimenti capace di capire le richieste di cui mi sono fatto portavoce durante gli anni della sua presidenza. Grazie!

Il secondo pensiero, e anche in questo caso non può essere diversamente, è per il nuovo presidente del Tribunale di Appello, giudice Raffaello Balerna: auguri di cuore per questa nuova interessante fase della vita, che non sarà sempre facile. E' d'altro canto un grande onore, che sto personalmente vivendo dalla prospettiva della presidenza del Consiglio di Stato, quello di presiedere un'istituzione importante quale la massima autorità giudiziaria cantonale. L'augurio, un attimino interessato, è quello di potere avere anche con il nuovo presidente rapporti improntati alla collaborazione e al reciproco rispetto, come li ho personalmente avuti con tutti i suoi predecessori da quando, ormai fanno sette anni, siedo alla testa del Dipartimento delle Istituzioni.

Un saluto particolare lo voglio riservare anche al Giudice Bruno Cocchi che presto lascerà il Tribunale d'Appello. Lo ringrazio di cuore per il contributo da lui dato alla causa della Giustizia nel Cantone.

Sono andato rapidamente a rileggere i miei precedenti sette interventi in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario per cercare di non ripetere cose già dette nel passato. Ho immediatamente capito che qualche ripetizione è comunque inevitabile, e forse necessaria.

Per dire, per esempio, che in Ticino abbiamo in generale una buona Giustizia e Magistrati capaci e onesti, non solo nel senso giuridico del termine (ci mancherebbe altro!), ma soprattutto nel senso etico del termine: magistrati, cioè, preparati, indipendenti, che vivono pienamente anche l'aspetto ideale della loro professione. E' ancora tema di discussione, malgrado i cambiamenti decisi con la nuova costituzione cantonale, la procedura che porta alla scelta dei Magistrati. Il sistema è sicuramente perfetibile, e qualche idea meriterà d'essere approfondita, se così vorrà il Parlamento. Penso però che in generale abbiamo saputo designare in Ticino persone di valore, capaci, nell'esercizio della professione, di rendersi indipendenti dalle aree politiche di appartenenza. Un passo nella giusta direzione è stato compiuto riportando a 10 anni il periodo di nomina dei magistrati.

La Giustizia ticinese funziona, dunque e credo che questa mia affermazione valga per la stragrande maggioranza dei nostri giudici e per tutti gli ambiti della Giustizia. Qualche problema esiste, e stiamo lavorando per la sua soluzione. Penso però che talune critiche espresse nei confronti della magistratura siano ingenerose quando non addirittura malevoli: perché il sospetto è che non mirano a migliorare la situazione, ma piuttosto a delegittimare l'operato dei magistrati, in modo particolare di quelli chiamati a individuare e se del caso a proporre di sanzionare penalmente i comportamenti illegali delle persone.

Espresso questo giudizio sostanzialmente positivo, che non è nuovo, ma che pare a me comunque utile ripetere (*repetita iuvant*), consentitemi di continuare proponendovi alcune riflessioni sulle priorità per la Giustizia ticinese dal punto di vista del Consiglio di Stato e, in modo particolare del Dipartimento delle Istituzioni.

Qui tutti voi sapete benissimo che esiste la separazione dei poteri e che non mi sono date competenze per entrare nel merito dell'operato della Giustizia. Non sono purtroppo certo che questo concetto sia conosciuto anche da chi non frequenta assiduamente i tribunali.

Stando alle numerose richieste che quasi quotidianamente mi giungono, stando anche a taluni interventi in sede parlamentare, è per lo meno lecito dubitare che una parte importante dei ticinesi sia realmente cognita di ciò che in materia giudiziaria è compito del Governo, di ciò che compete al Parlamento e di ciò invece che spetta alla Magistratura. Proprio per questo motivo considero importante, per certi versi oggi prioritario, promuovere una miglior conoscenza del sistema giudiziario, dei suoi compiti, rispettivamente dei compiti che competono al Governo e al Parlamento. Va sicuramente in questa direzione il progetto che abbiamo reso recentemente operativo: la pubblicazione delle sentenze su Internet. So che non tutti i magistrati lo hanno inizialmente condiviso e qualche perplessità sembra ancora sussistere. Io sono però fermamente convinto che a medio e lungo termine questa iniziativa sarà pagante: la Giustizia ticinese non ha nulla da nascondere e grazie a operazioni di trasparenza come la pubblicazione delle sentenze su Internet, potrà tranquillamente dimostrare l'infondatezza di sospetti che si diffondono nell'opinione pubblica sulla qualità, sulla quantità e sulla correttezza del lavoro dei tribunali ticinesi. Questo progetto è, secondo me un modo positivo, fra altri possibili, per far sentire correttamente la voce dei magistrati; altre modalità d'intervenire pubblicamente e di comunicare appaiono meno felici, perché facilmente prestano il fianco a strumentalizzazioni e polemiche che, in definitiva, non fanno bene alla Magistratura (anche perché talvolta arrischiano di creare conflitti fra i Magistrati).

E' sicuramente compito prioritario del Governo, e in modo particolare del Dipartimento, quello di mettere a disposizione della Giustizia le risorse umane e finanziarie affinché possa svolgere i suoi compiti. Il tema, come sapete, è reso attuale dalla precaria situazione delle finanze cantonali. Rivolgendo lo sguardo alle ultime due legislature credo di poter affermare che il Dipartimento ha fatto quanto nelle sue possibilità per incrementare le risorse della Giustizia. Vi risparmio un elenco puntiglioso delle decisioni proposte dal parlamento o adottate dal Governo. Mi limito a osservare che nel 1999 operavano in Ticino 203,5 unità lavorative per la Magistratura e che oggi esse sono 237,75. Dal profilo finanziario la spesa per la Giustizia è passata, dal 1999 a fine 2005, da 35 a 47 mio di franchi. Durante lo stesso periodo le risorse umane attribuite alla Giustizia sono passate dal 203 a 237.

Le cifre meglio delle parole illustrano che ai nostri occhi – a miei ma anche a quelli dei funzionari dipartimentali che quotidianamente si preoccupano del funzionamento della Giustizia ticinese, e il mio pensiero va con particolare riconoscenza al direttore della Divisione della Giustizia Giorgio Battaglioni -, le cifre, dicevo, illustrano meglio delle parole la nostra profonda convinzione: e cioè che l'amministrazione della Giustizia deve essere preservata dal contenzioso politico e ideologico che anche in Ticino ha caratterizzato in questi ultimi anni le discussioni sul ruolo dello Stato. Non vi è una visione "più statista" o "meno statista" quando si parla di Giustizia, anche perché i compiti della Giustizia non sono delegabili alla società civile ! Risorse sufficienti possono dare una giustizia che funziona, risorse insufficienti producono ingiustizia ! Detto in altri termini il "prodotto giustizia" non può essere valutato per il suo costo, ma per la sua affidabilità, completezza, autorevolezza e qualità !

L'inevitabile corollario di questa convinzione, che ci ha motivati nel proporre anche in anni finanziariamente difficili scelte di potenziamento degli apparati giudiziari, è che i magistrati devono però essere corresponsabili nell'assicurare un impiego corretto delle risorse che la società mette a disposizione per il funzionamento della Giustizia. Lo ripeto: la Giustizia non è un costo, né tanto meno un lusso. Questo non può però significare che la società possa mettere a disposizione dell'amministrazione giudiziaria risorse illimitate.

Come uscirne? Io credo che la via sia quella di un confronto trasparente e corretto fra l'autorità giudiziaria e l'autorità politica volto a esaminare costantemente se vi sono degli spazi che permettono di migliorare l'impiego dei mezzi allocati alla Giustizia. Assieme possiamo ragionare sulle norme procedurali (spesso causa diretta di maggiori oneri), sull'organizzazione dei Tribunali, sul rendimento delle risorse umane e anche dei Giudici, sulla necessità reale di costi che forse possono essere meglio controllati (mi impressiona spesso, per esempio, l'importo destinato alle perizie). Ovvio, e qui sta l'aspetto delicato del problema, che deve sempre essere rispettata l'autonomia della magistratura e che proprio per questo monitoraggi possibili in altri ambiti dell'amministrazione sono praticabili nel campo giudiziario soltanto con la collaborazione dei magistrati (stiamo conducendo una sorta di progetto pilota con la Pretura Penale. Chi ha seguito il dibattito parlamentare relativo alla conferma del Giudice straordinario per la Pretura penale non può non

auspicare che nel futuro si possa disporre di informazioni oggettive e inoppugnabili sul carico di lavoro delle diverse istanze giudiziarie!).

Perché dico queste cose? Per sottolineare che anche quando chiediamo di valutare possibili contenimenti di spesa, è lontana da noi l'intenzione di indebolire la Giustizia ticinese. E' semmai vero il contrario: vogliamo che la Giustizia possa operare su un terreno consolidato dal profilo delle risorse e guardare senza preoccupazioni al futuro, che ancora ci chiamerà a decisioni procedurali e strutturali con più o meno importanti conseguenze finanziarie. Stiamo concretamente lavorando sull'adattamento della legislazione cantonale alle nuove norme del codice penale svizzero (pensiamo, concretamente, alla creazione di un nuovo magistrato nell'ambito dell'applicazione delle pene); stiamo valutando le conseguenze, nell'ambito della Giustizia amministrativa, della nuova legge organica giudiziaria federale; stiamo preparandoci alla procedura penale e civile unificata.

Vorremmo poter trovare per il Ticino soluzioni valide, non di ripiego. Ma allora dobbiamo anche onestamente chiederci se una parte delle innovazioni non debba essere finanziata attraverso una riorganizzazione di quanto esiste, un'ottimizzazione delle risorse oggi allocate alla Giustizia. Per questo, e per sortire risultati positivi per il cantone, vogliamo lavorare con e non contro coloro che in questo paese si preoccupano seriamente della Giustizia: con i magistrati, in primo luogo, ma anche con gli avvocati, per trovare assieme soluzioni, per vincere assieme resistenze umanamente comprensibili di fronte a qualche innovazione che presuppone un cambiamento di pur rispettabilissime prassi o abitudini.

Vi ringrazio per la vostra cortese attenzione !

Luigi Pedrazzini  
Presidente del Consiglio di Stato